

discepolo amato

**Festa della Esaltazione
della Santa Croce - Anno C**

**Ospedale di Circolo
Varese**

**Parrocchia
San Giovanni Evangelista**



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

AVE CRUX, SPES UNICA

di don Angelo, parroco



Nessuno è mai salito al cielo. Noi andiamo sulla luna, vorremmo vivere su Marte, lanciamo satelliti nello spazio, ma non potremo mai abitare il cielo, eppure lì c'è gioia piena, vita vera, felicità eterna, perché lì c'è Dio. Noi uomini e soprattutto noi cristiani vorremmo il cielo, perché siamo cercatori di Dio, della gioia, della felicità, della vita, ma fummo esclusi per il peccato. Continuiamo a cercare di raggiungerlo ma con pochi risultati.

Dio Padre cdi ha risolto il problema, mandandoci Suo Figlio Gesù. Lui è disceso dal cielo, Lui si è incarnato, Lui ci ha davvero riaperto il cielo, ci ha ridato la possibilità di tornare al cielo, ovvero di essere salvati. Ma ancora oggi, ed è la Festa odierna a ricordarcelo, noi abbiamo rovinato i piani belli di Dio.

Abbiamo inchiodato Gesù sulla croce. E questo non solo 2000 anni fa, ma tuttora e Cristo, come ci ha detto Paolo, *si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce*. Chissà perché noi roviniamo le cose belle di Dio?!

Sta di fatto che Dio resta il più grande, il più forte, il più ricco nell'amore ed è capace di annientare i nostri progetti di morte e di peccato. Papa Francesco scriveva: *L'anno di grazia del Giubileo ci invita a riconoscere che attraverso il buio si scorge una luce, si scopre come a sorreggere sia la forza che scaturisce dalla croce e dalle Risurrezione di Cristo*.

Come Mosè innalzò il serpente nel deserto e ha dato vita, così Cristo innalzato sulla croce ci dà una salvezza che nessuno potrà mai più cancellar! Ecco il senso della Festa odierna: **ESALTAZIONE DELLA CROCE**. Non festeggiamo lo strumento della morte, ma il Cristo che abitando la croce ci ha dato salvezza, ci ha riaperto il cielo.

Guardate la nostra croce sull'altare! Cristo non smette mai di abitare la croce, resta appeso, il suo braccio è inchiodato, ma con l'altro ci abbraccia, ci raccoglie, ci porta, ci sostiene, ci dà speranza, ci porta luce. Quanto abbiamo bisogno di stare davanti a questa croce, per dire **GRAZIE** all'Uomo della croce. Come dice il mio amico Matteo, fratello di Marzia: non è facile stare ai piedi della croce, noi preferiremmo scappare, ma solo chi resta, solo chi alzo lo sguardo, solo chi si lascia guardare e attrarre trova salvezza, vita, felicità, gioia e speranza.

Ecco perché non deve mai mancare il crocifisso nella nostra vita, sul nostro corpo, nelle nostre case, nei luoghi del nostro lavoro, nelle camere e studi del nostro ospedale...

AVE CRUX, SOLA NOSTRA SPES!

www.parrocchiaospedaledicircolo.it

Parrocchia San Giovanni Evangelista Varese



seguici

La morte. «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37)

Oggi contempliamo il vertice della vita di Gesù in questo mondo: la sua morte in croce. I Vangeli attestano un particolare molto prezioso, che merita di essere contemplato con l'intelligenza della fede. Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «*Gesù, dando un forte grido, spirò*» (Mc 15,37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna.

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possono essere pronunciate: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace. In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (Mc 15,33-38).

E come se il creato stesso partecipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore.

Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*» (Mc 15,39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore. A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità. Noi siamo abituati a pensare al grido come a qual-



cosa di scomposto, da reprimere. Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso, ricordandoci che può essere invocazione, protesta, desiderio, consegna. Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando

non ci restano più parole. In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza. Si, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. Si grida

non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato *contro* il Padre, ma verso di Lui. Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto. Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita – quando veniamo al mondo piangendo –: è anche un modo per restare vivi. Si grida quando si soffre, ma pure quando si ama, si chiama, si invoca. Gridare è dire che ci siamo, che non vogliamo spegnerci nel silenzio, che abbiamo ancora qualcosa da offrire. Nel viaggio della vita, ci sono momenti in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente. Gesù ci insegna a non avere paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre. Un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio. È una via per non cedere al cinismo, per continuare a credere che un altro mondo è possibile.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche questo dal Signore Gesù: impariamo il grido della speranza quando giunge l'ora della prova estrema. Non per ferire, ma per affidarsi. Non per urlare contro qualcuno, ma per aprire il cuore. Se il nostro grido sarà vero, potrà essere la soglia di una nuova luce, di una nuova nascita. Come per Gesù: quando tutto sembrava finito, in realtà la salvezza stava per iniziare. Se manifestata con la fiducia e la libertà dei figli di Dio, la voce sofferta della nostra umanità, unita alla voce di Cristo, può diventare sorgente di speranza per noi e per chi ci sta accanto.

Domenica 14 settembre - **Esaltazione della Santa Croce**

Lunedì 15 settembre - **Beata Vergine Maria Addolorata**

Martedì 16 settembre - SS. Cornelio e Cipriano, martiri

Mercoledì 17 settembre - S. Satiro, fratello di Sant'Ambrogio

Giovedì 18 settembre - S. Eustorgio, vescovo

Venerdì 19 settembre - S. Gennaro, martire

Sabato 20 settembre - SS. Andrea Kim, Paolo Chong e compagni martiri

Domenica 21 settembre - IV Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Battista

LA RELIQUIA DEL SANTO CHIODO CUSTODITO NELLA VOLTA DELL'ABSIDA

Il Rito della «Nivola» nel Duomo di Milano

La cattedrale ambrosiana conserva una straordinaria reliquia, uno dei chiodi della Santa Croce, posta sulla sommità della volta absidale ed è riconoscibile dal lumino rosso.

Essa viene esposta alla venerazione dei fedeli il sabato precedente la Festa dell'Esaltazione della S. Croce (14 settembre) tramite il rito suggestivo della NIVOLA. È un macchinario uti-

lizzato all'interno del Duomo di Milano per prendere e riporre il Santo Chiodo nel suo tabernacolo e ha l'aspetto di una nuvola. È una sorta di "ascensore" manuale, che la voce popolare vuole sia stato ideato da Leonardo da Vinci. San Carlo Borromeo, devoto alla Croce, volle questa celebrazione che perdura ancor oggi. All'interno del Triduo del Santo Chioso, il muoversi della «nivola» costituisce il momento più emozionante. Più volte restaurata, l'attuale struttura è interamente rivestita di tela dipinta con figure di angeli, opera di Paolo Camillo Landriani detto il Duchino, che agli inizi del Seicento eseguì diverse opere per la Veneranda Fabbrica del Duomo, a cominciare da alcuni «quadroni» delle celebri serie che illustrano la vita e i miracoli di san Carlo.

In origine, e fino agli anni Sessanta del secolo scorso, azionata a mano grazie a funi e carrucole, oggi la «nivola» è mossa da un motore elettrico. Ma il fascino, per chi ne ammira l'ascesa, resta quello di sempre.



O Cristo Crocifisso,
noi siamo venuti per chiederti perdono,
per implorare la tua misericordia,
per ripeterti il nostro povero amore.
Noi già sappiamo che tu vuoi perdonarci
perché hai espiato proprio per noi,
perché sei la nostra unica speranza la nostra redenzione.
Ravviva in noi il desiderio e la fiducia del tuo perdono,
aumenta il nostro amore per Te,
donaci di gustare la certezza e la dolcezza della tua misericordia.
Signore Gesù, donaci la forza di perdonare i nostri fratelli
perché siamo stati perdonati da Te.
Donaci un cuore capace di amare tutti e ciascuno
affinché diventi nostro il tuo desiderio
che tutti diveniamo una cosa sola.
Fa che questa preghiera giunga al Padre nello Spirito Santo,
ora e sempre. Amen!

preghiera



Paolo VI

CALENDARIO LITURGICO
DAL 13 AL 21 SETTEMBRE 2025

13 SABATO

S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Consiglia e Benito

*** 14 DOMENICA**

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE C

Vangelo della Risurrezione: Luca 24, 1-8

Numeri 21, 4b-9; Salmo 77; Filippesi 2, 6-11; Giovanni 3, 13-17

Sei tu, Signore, la nostra salvezza

[IV]

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa PRO POPULO

15 LUNEDÌ

B.V. Maria Addolorata

1Giovanni 4, 15-21; Salmo 32; Luca 17, 26-33

Dell'amore del Signore è piena la terra

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per Fontana Vittorio

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa secondo l'intenzione di Papa Leone

16 MARTEDÌ

Ss. Cornelio e Cipriano

1Giovanni 5, 1-13; Salmo 39; Luca 18, 1-8

Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per l'evangelizzazione

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per gli ammalati

17 MERCOLEDÌ

S. Satiro

1Giovanni 5, 14-21; Salmo 45; Luca 18, 15-17

Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per l'impegno dei cristiani nel mondo

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per promuovere la giustizia sociale

18 GIOVEDÌ

S. Eustorgio I

3Giovanni 1, 1-8. 13-15; Salmo 36; Luca 18, 18-23

La verità del Signore sia guida al mio cammino

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per la nostra Chiesa diocesana

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo Mario

19 VENERDÌ

S. Gennaro

2Pietro 1, 1-11; Salmo 62; Luca 18, 24-27

Ha sete di te, Signore, l'anima mia

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per Fontana Giovanni

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per i cristiani perseguitati

20 SABATO

S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per quanti chiedono preghiere

*** 21 DOMENICA**

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE C

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa PRO POPULO